

Nabats libres

Todxs libres

Siamo i prigionieri della manifestazione del 27 febbraio (a Barcellona) e abbiamo ritenuto, visti i moltissimi gesti di solidarietà e il supporto ricevuti, di prendere parola con questo scritto collettivo.

Siamo sette individui con trascorsi personali e politici differenti anche se in molti casi coincidenti, quello che sicuramente ci accomuna è la visione del mondo e della relazione fra gli individui che desideriamo.

Amiamo la libertà, crediamo nella condivisione e nell'uguaglianza, odiamo il potere e ci opponiamo allo sfruttamento di un individuo sull'altro.

In poche parole ci riconosciamo nell'ideale anarchico.

Siamo consapevoli che il montaggio poliziesco ordito nei nostri confronti è dovuto ai nostri ideali.

Siamo ed eravamo consapevoli del conflitto sociale a cui partecipiamo e sappiamo che l'elezione del nostro nemico: il potere e il capitale, possa portare a delle conseguenze, come ad esempio quelle che stiamo vivendo ora.

La ripicca del nostro nemico non ci spaventa né ci demoralizza, siamo ancora, e forse più di prima, desiderosi di fare la nostra parte nel cercare di cambiare questo esistente orribile.

Siamo perfettamente consci che la nostra battaglia sia lungi dall'essere vinta e fintanto che questi muri non saranno abbattuti altri amanti della libertà e altri nemici dell'ordine sociale vi saranno rinchiusi. Le nostre idee però non si possono rinchiodere.

La vostra solidarietà perfora questi muri. E noi non ci sentiamo né soli, né stanchi, né prigionieri. Finché la lotta per la libertà non si fermerà, noi saremo sempre liberi e non temeremo nulla.

Vi ringraziamo per il calore e la forza che ci mandate e speriamo di riabbracciarci presto sulle rovine fumanti di queste mura.

Ricevuto il 17 giugno 2021

Albo, Danilo, Emanuele, Ermann, Jeanne, Luca e Maria